

Il gol di Rivera nel derby che non era affatto gol A quell'errore (e a Carlo Sassi) dobbiamo la moviola

Innovation Moments

di **Massimiliano Bucchi**



Che cosa accende la lampadina dell'innovazione, e che cosa innesca il cambiamento? In questa storia la scintilla è un gol, anzi, un tiro in porta. È il 22 ottobre 1967 e il Milan sta perdendo 1-0 il derby contro l'Inter. A dieci minuti dalla fine su un cross da sinistra il milanista Gianni Rivera colpisce al volo da posizione angolata, la palla rimbalza sulla traversa ed entra in rete. O così almeno pare all'arbitro. Isolando un fotogramma del tiro, Carlo Sassi ed Heron Vitaletti della Rai si accorgono che ricadendo a terra la palla solleva il gesso della riga di porta: non era gol. I due si chiedono allora se non si possa in qualche modo far rivedere, durante la trasmissione La Domenica Sportiva, le azioni più discusse delle partite della giornata. Convincono la Rai ad investire, anche perché la tecnologia dell'epoca è ancora piuttosto rudimentale e i tecnici devono sviluppare una soluzione ingegnosamente artigianale: una telecamera più piccola riprende i filmati dal monitor mentre la pellicola scorre a velocità regolare, in modo da poterli poi far rivedere al rallentatore. La «moviola», così decidono di battezzarla utilizzando un termine del montaggio cinematografico, fa il suo debutto ufficiale alla Domenica Sportiva nel maggio del 1969. I lunghissimi tempi di montaggio rendono la moviola una vera corsa contro il tempo: Sassi è costretto a selezionare le azioni più contestate già ascoltando in diretta le partite alla radio, terminando la preparazione pochi secondi prima della messa in onda. È un successo incredibile e l'inizio di una rivoluzione inarrestabile che cambia per sempre il calcio e la stessa televisione italiana. La moviola dà per la prima volta diritto di parola e di critica anche a chi non ha visto la partita allo stadio. Amplifica episodi e rilancia polemiche furiose come quella del celebre gol

annullato per fuorigioco a Turone contro la Juventus, che costa lo scudetto alla Roma nel 1980-81. Gli arbitri, dopo una grande resistenza e ostilità iniziale, si adattano al nuovo contesto che li porta ad essere più vicini all'azione e più preparati sul piano atletico. L'espressione «rivedere alla moviola» entra nel linguaggio comune, non solo in relazione al calcio. La possibilità di vedere e rivedere le azioni innesca una pressione sul mondo del calcio che porta negli anni a numerose altre innovazioni tecnologiche: dai filmati usati per sanzionare a fine partita comportamenti scorretti dei calciatori, alla tecnologia per valutare se il pallone è entrato in porta, fino alla sperimentazione della «moviola in campo» introdotta per la prima volta quest'anno. Ma la moviola segna soprattutto l'inizio del calcio ad uso televisivo che oggi ben conosciamo, giocato e organizzato per essere ripreso, sezionato e analizzato secondo per secondo e da tutte le angolature.

Rilevante anche l'impatto sul mezzo televisivo e sulla società: sul commento della moviola e sulle relative discussioni nascono trasmissioni come Il Processo del Lunedì di Biscardi (1980), che danno voce e diritto di parola al tifoso e allo spettatore, e in cui il commento diventa più importante del fatto sportivo stesso. Un modello che numerose trasmissioni e conduttori (da Funari a Santoro) replicheranno ed esporteranno negli ambiti più disparati, mettendo sempre al centro l'uomo comune e le sue polemiche. Carlo Sassi, apprezzato giornalista sportivo, resterà per sempre identificato con la moviola e con quella sua intuizione del 1967, scoccata in sincrono con il tiro del campione milanista. Anche per lui vale la citazione del Paradiso di Dante (canto XXX) già evocata dallo scrittore Luciano Bianciardi: «E vidi lume in forma di Rivera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

